

Se fossi un Re...

Il bianco muove e dà scacco in tre mosse... Quante volte abbiamo letto questa frase sulle pagine della "Settimana" o nelle rubriche scacchistiche di tante riviste! Ma cosa sono gli scacchi, da quale abisso del tempo sono arrivati a noi, quale infinita e magica storia nascondono? Ci aiuta a scoprirlo "Avvisi ai Naviganti", che, al suo quarto anno di vita, ha raggiunto, quanto ad argomenti e varietà di soggetti trattati, a competenza e a garanzia dell'affidabilità delle fonti, una fama paragonabile all'Enciclopedia Britannica.

Beh, insomma, quasi...

di Raffaello De Masi

Il gioco da tavolo più famoso e diffuso di tutti i tempi è figlio di padre ignoto. Per più di trecento anni la storia degli scacchi è stata scritta e riscritta, infinite volte, in base a questa o quella nuova scoperta di questo o quel ricercatore.

Nel 1694 Thomas Hyde pubblicò il lavoro "Mandragorisa, seu Historia Shailudii", dove indicava l'India come la culla degli scacchi. L'affermazione fu ritenuta provata per molto tempo, e continua da avere molti assertori, visto che la tesi di Hyde fu confermata da una dimostrazione molto ponderosa di Antonius van der Linde, "Geschiethe und Litteratur des Schaschspiels", 1874 e da Harlod James Ruthven Murray, "A hystory of Chess", del 1913, che non concordavano solo sulla prima apparizione del gioco. Nel 1997, alla conferenza internazionale sulla storia degli scacchi, tenutasi a Wiesbaden, Renate Syed propose inoltre l'ipotesi, peraltro ben documentata, che gli scacchi fossero usati, inizialmente, come gioco strategico-militare usato



come modello didattico nelle scuole di guerra e dedicato alle simulazioni di battaglie. L'ipotesi si basava anche su un ben noto studio di Yuri Averbach del 1990.

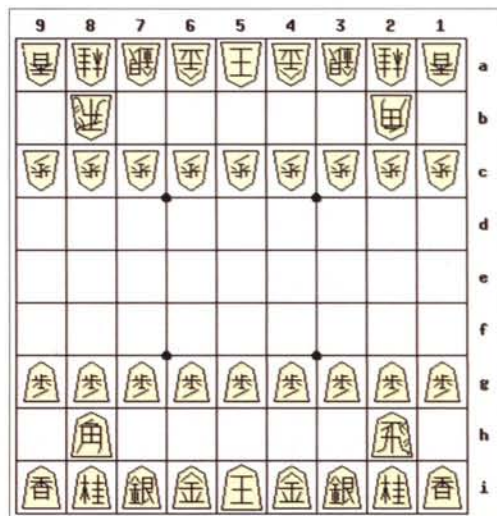
D'altro canto l'India è da sempre stata considerata la patria dei giochi da tavolo, anche se non si conoscono giochi di strategia più vecchi della data presunta di apparizione degli scacchi (intorno a 500 D.C.). Questo faceva vacillare la tesi autoctona, assieme alla fama dell'India come culla di tutti i giochi da esso derivati o, in ogni caso, di strategia. Questo ha creato molte teorie che ne negano la paternità, teorie soprattutto diventate sempre più forti negli ultimi anni. Yuri Averbach, pur non rinnegando la sua tesi, fu portato poi ad affermare che il gioco fosse nato dalla modifica e dall'adattamento del gioco greco, noto come Petteia, su un modello indiano di simulazione di guerra, ai tempi dell'espansione greca in India. La cosa si complica quando anche la Cina entra in gioco, rivendicando la paternità assoluta del gioco, solo in parte inquinata da influenze tibetane e vietnamite. Insomma, un bel coacervo di teorie, ben lungi dall'essere dipanate, ancora oggi.

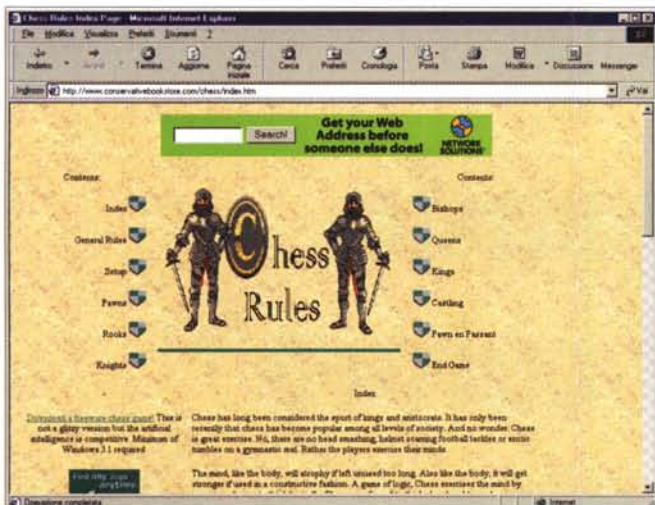
Probabilmente, come sempre succede, la verità sta nel mezzo. Con buona probabilità gli scacchi sono frutto dell'assemblaggio di diversi contributi, provenienti da differenti giochi di strategia, fusi dai continui scambi lungo la cosiddetta "strada della seta". A dimo-

strazione di ciò c'è il fatto che gli scacchi riuniscono elementi di giochi di caccia, di corsa, di furto, con infinite implicazioni astrologiche e religiose.

Cinque domande, poche risposte!

L'arrivo in Arabia e la sua diffusione in occidente è ben documentata dall'opera "Das Schachspiel in der arabischen Literatur von den Anfängen bis zur zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts" (discussa all'Università di Bonn nel 1972 e pubblicata poi, nello stesso anno, da un editore commerciale). Lo stesso però non è riguardo all'origine vera del gioco, al di fuori dei contributi già trattati. La lunga ricerca su WWW ci ha comunque portato a formulare cin-

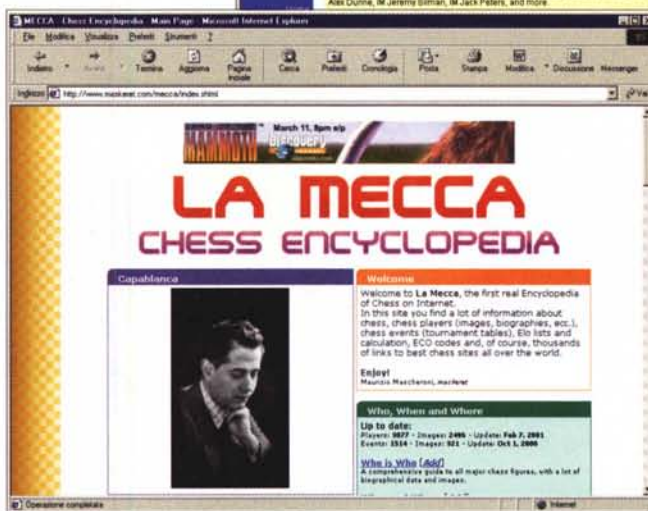




que domande, chi, dove, quando, come e perché, che, in maniera più o meno parziale, hanno ottenuto risposte.

Chi? Nel 1790 Sir William Jones espone una dettagliata opinione in base alla quale l'invenzione degli scacchi fosse frutto di un solo inventore ingegnoso. Ma, pressoché contemporaneamente, già aveva ottenuto un discreto seguito la teoria per cui il gioco fosse frutto di un'evoluzione parallela di giochi di strategia, poi riuniti in un unico, più complesso gioco ("Not by one person, not at a moment", Averbach, 1991).

Dove? E' del 1936 l'ipotesi dello storico degli scacchi H.J.R. Murray, basata su tre fondamentali assunti, che l'invenzione del gioco sia avvenuta intorno al 570 DC in India. Ma altri ricercatori, uti-



senza dadi, appunto. Su questa ipotesi F.C. Görtschen, nel 1980, riuscì a presumere che l'inventore del gioco fosse vissuto durante il regno di Kumagurupta (414-445 D.C.). G. Ferito e A. Sanvito spatarono il ventaglio dell'ipotesi tra il 100 A.C. e il 400 D.C.

Webografia

I siti dedicati agli scacchi hanno presenza e visibilità, sul Web, elevata. Tra gli altri ci sentiamo di segnalare, per ricchezza di contenuti e disponibilità di link:

- <http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Lab/8354/>
- <http://www.conservativebookstore.com/chess/index.htm>
(dedicato a principianti)
- <http://www.uschess.org/beginners/>
- <http://www.chess.imaginot.com/>
- <http://www.chessopolis.com/>
- <http://www4.fide.com/cgi-bin/tvi.pl>
(eccellente per il numero dei link)
- <http://www.internetchess.com/>
(forse il più esauriente, in termini di completezza)
- <http://www.gambitchess.com/>
(sito italiano dedicato al gioco per corrispondenza)
- <http://www.geocities.com/radale/wccf/>
(sito mondiale della Federazione Gioco Scacchi per corr.)
- <http://stansco.com/netchess/>
- <http://www.chessking.com/>
- <http://www.uschess.org/>
- <http://www.maskeret.com/mecca/index.html>

lizzando altre attendibili fonti, hanno reclamato la paternità del gioco:

- Cina (tesi sostenuta soprattutto dai ricercatori cinesi e da Joseph Needham e Pavle Bidev, negli anni tra il 1971 e il 1988)
- Babilonia: Ferdinand Bork e F.C. Görtschen
- Anatolia: Gerhard Josten
- Iran: Nathaniel Bland; Ricardo Calvo

Quando? Della data proposta da Murray, circa 570 DC, abbiamo già detto. Ma, nel 1962, l'indologo Paul Thieme sviluppò la teoria che gli scacchi (come gioco di due persone senza l'aiuto dei dadi) fossero già conosciuti in India nel secondo secolo dopo Cristo, con una serie di argomentazioni che si svilupparono contemporaneamente all'interpretazione del sanscrito.

Il libraio tedesco Hellmut Rosenfeld pubblicò, tra il 1958 e il '60, una serie di scritti in cui illustrava l'ipotesi che gli scacchi fossero un'evoluzione del char-tanga, gioco inventato nel primo millennio avanti Cristo con lo scopo di insegnare la strategia di attacco in battaglia e divenuto poi un gioco a due persone,

Come e perché? L'ipotesi più accreditata pare essere la trasposizione, su una scacchiera, di reparti specializzati dell'esercito indiano (Meissenburg 1991), mentre Hans Hollander ritiene che si tratti di una combinazione di giochi di caccia e strategici. Pavel Biedev e J. Needham ritengono si tratti di un gioco divinatorio, ma l'ipotesi più suggestiva si basa sull'immaginare un re invulnerabile, in concomitanza con la conquista di Alessandro il Grande dell'India.

Conclusioni

Lungi dall'essere svelato, il segreto degli scacchi conserva ancora una profonda nebbia circa le sue origini. Nelle immagini allegate si possono vedere scacchiere di forma e orientamento che precorrono le attuali, link a duelli da cardiopalmo, e, a ben cercare, la storia del "re" assoluto degli scacchi, quel Bobby Fischer che è una leggenda vivente e di cui si ignora perfino dove viva, da qualche parte, in Canada (notizie discordanti lo danno a Budapeest). A risentirci!

MS